



RUBENS E I FIAMMINGHI

DAL 27 MARZO AL 25 LUGLIO A VILLA OLMO - COMO



BIOGRAFIA

Pieter Paul Rubens, pittore fiammingo, nacque a Siegen, in Germania il 28 giugno 1577 e morì ad Anversa il 30 maggio 1640. Nato da padre fiammingo Calvinista trascorse l'infanzia a Colonia. In seguito, nel 1589, si trasferì ad Anversa dove ricevette una educazione umanista, grazie allo studio del latino e della letteratura classica e si convertì al cattolicesimo. Alla età di quattordici

anni, incominciò il suo apprendistato artistico con Tobias Verhaeght. Nel 1598 venne iscritto come maestro alla corporazione dei pittori della gilda cittadina. Nel maggio del 1600 partì per l'Italia dove rimase per i successivi otto anni, facendo tappa prima a Venezia dove studiò Tiziano, Veronese e Tintoretto, poi, entrato in contatto con Vincenzo I Gonzaga duca di Mantova il giovane pittore accettò l'incarico di pittore di corte, conservando tale carica fino alla fine del suo soggiorno italiano, arricchendo ulteriormente la sua cultura figurativa studiando le opere della ricca collezione dei Gonzaga e copiando dipinti famosi. Nel 1601 venne inviato dal duca a Roma per copiare alcuni quadri, in questo soggiorno romano, ha modo di ampliare ulteriormente i suoi

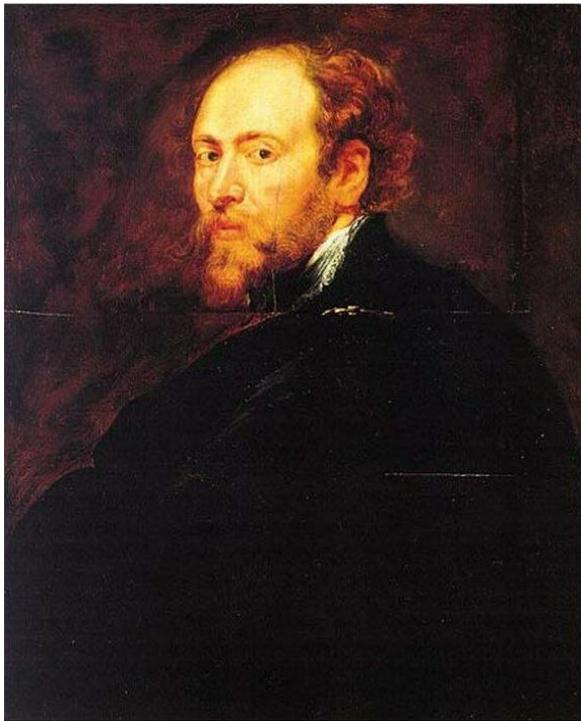
orizzonti figurativi, grazie alla copia di modelli di Michelangelo e Raffaello, allo studio dell'antico, ma guardando anche alla coeva produzione artistica del Carracci, di Caravaggio e di Federico Barocci.. A Roma entra in contatto con la cerchia del cardinal Scipione Borghese. Nel 1603, fu in missione per il duca di Mantova presso il re di Spagna. Tornato a Mantova all'inizio del 1604, vi rimase fino al 1605, quando, l'anno successivo, tornò a Roma presso suo fratello Philipp, dopo un breve soggiorno genovese. In patria Rubens ebbe il sostegno di due potenti protettori: lo scabino e borgomastro Nicolas Rockox e l'arciduca Alberto, governatore dei

Paesi Bassi meridionali. In questo periodo il suo stile evolve verso composizioni caratterizzate da contrasti luministici molto accentuati, di parziale ascendenza caravaggesca, con figure michelangiottesche disposte in gruppi poco simmetrici e in atteggiamenti vari e come compressi sul quadro.. A partire dal 1612 circa lo stile dell'artista cambia, probabilmente anche in rapporto con le coeve istanze della



Controriforma Cattolica; ora le sue composizioni sono più chiare e vicine a toni cromatici più freddi, con un equilibrio più marcato e una scansione maggiormente simmetrica dei personaggi, distribuiti in modo più armonioso e dotati di un forte risalto plastico sull'esempio delle statue ellenistiche che Rubens aveva copiato a Roma.. In questo periodo di intensa attività organizza una bottega, applicando al lavoro artistico quelli che erano i metodi dell'industria e impiegando i suoi collaboratori con criteri razionali, scegliendoli in base alle singole specializzazioni. Il Rubens, per far fronte alle numerose e

imponenti commissioni, preparava un cartone e lasciava alla bottega la trasposizione dell'idea figurativa nella sua forma ultima, in definitiva divide nettamente l'idea prima dall'esecuzione, riallacciandosi alla coeva teoria artistica classicheggiante italiana, questo metodo andò progressivamente scomparendo nel corso della sua ultima attività. Alla fine del 1621, il Rubens riceve, da Maria de' Medici, madre del re francese Luigi XIII, l'incarico di dipingere una serie di quadri monumentali per ornare la galleria del Palazzo del Luxembourg. Nel 1627 acquistò una casa di campagna ad Ekeren. L'anno successivo Rubens è in missione diplomatica alla corte del re spagnolo Filippo IV e tra il 1629 il 1630 fu alla corte di Carlo I d'Inghilterra. Tra il 1629 e il 1634 lavorò, su commissione di Carlo I d'Inghilterra, alla decorazione della Banqueting House di Whitehall a Londra realizzando nove dipinti con la Glorificazione di



Giacomo I. Tra il 1630 e il 1632 realizzò la serie di otto arazzi con la Storia di Achille. Nel 1635, comperò la tenuta dello Steen a Elewyt, nello stesso anno realizzò gli apparati per l'entrata trionfale ad Anversa del nuovo governatore generale dei Paesi Bassi, l'arciduca Ferdinando d'Austria. Tra il 1637 e il 1638, venne chiamato a realizzare la decorazione della Torre de la Parada, o meglio venticinque stanze del padiglione di caccia del re

spagnolo Filippo IV, realizzando una serie di schizzi per 112 dipinti con scene tratte dalle Metamorfosi di Ovidio. La vena artistica di Rubens mescolò linee classicheggianti con quelle barocche di dilatazione delle forme, di ritmo infinito, di fastosità e di bellezze decorative, e uno sfondo di realismo che fa da scenario alla trasfigurazione dei sensi.

RUBENS E I FIAMMINGHI

DAL 27 MARZO AL 25 LUGLIO A VILLA OLMO – COMO



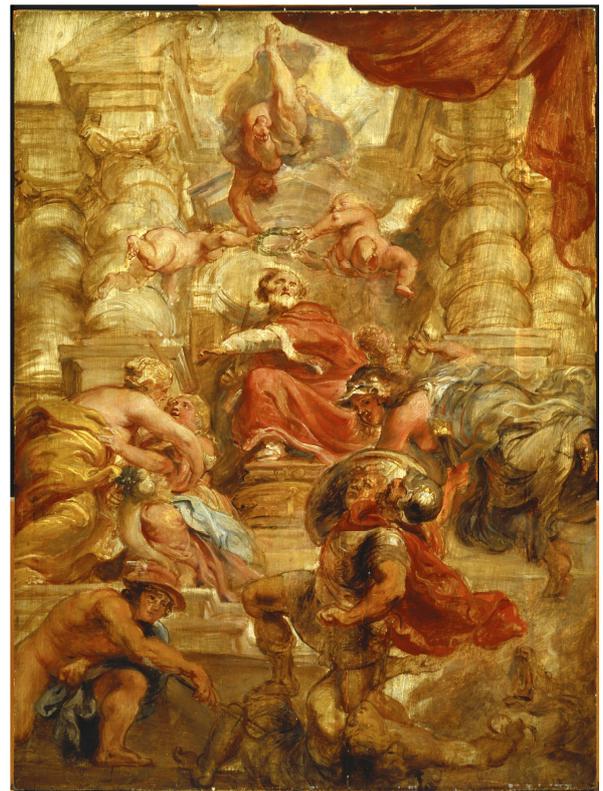
Dal 27 marzo al 25 luglio 2010, Villa Olmo di Como ospita "Rubens e i Fiamminghi", la mostra più importante dedicata in Italia a Pieter Paul Rubens negli ultimi vent'anni. Il percorso espositivo propone 25 capolavori provenienti dalla Gemäldegalerie dell'Accademia di Belle Arti, dal Liechtenstein Museum e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, oltre a 40 opere di pittori fiamminghi del Seicento.

Tra questi si segnalano Anton Van Dyck, Jacob Jordaens, Gaspar de Crayer, Pieter Boel, Cornelis de Vos, Theodor Thulden. Due opere di straordinaria importanza presenti in mostra sono "La circoncisione di Cristo" (1605), che risponde a precise indicazioni iconografiche dettate dalla Controriforma di espressione chiara ed immediata di partecipazione al sentimento religioso, e la "Madonna della Vallicella" (1608) - forse la commessa di maggior prestigio che l'artista ricevette in Italia - due modelli per le pale d'altare della Chiesa dei Gesuiti a Genova e di Santa Maria della Vallicella a Roma, dove l'impostazione teatrale della luce e l'atmosfera cromatica rivelano l'influsso dei grandi pittori veneziani del Cinquecento, che Rubens aveva studiato durante il suo soggiorno a Venezia



del 1600. Come detto, accanto ai capolavori di Rubens, la mostra di Villa Olmo propone 40 tele realizzate da pittori fiamminghi della sua cerchia, in particolare di Anton Van Dyck, amico del maestro e certamente l'allievo di maggior talento - di cui è presente, tra gli altri, il famoso Autoritratto giovanile e lo splendido Ritratto in armi del giovane principe - oltre che opere di Jacob Jordaens, Gaspar de Crayer e Theodor Thulden. Tra i fiamminghi spiccano, per particolare pregio e minuzia del dettaglio, le nature morte

di Pieter Boel, Jan Fyt e Jan De Heem in cui è possibile incontrare quella commistione di naturalismo, esotismo e artificialità tipica delle raccolte nobiliari delle *kunstkammern* tanto di moda nei Paesi Bassi del XVII secolo. Il tutto nello spazio espositivo di **Villa Olmo**, importante esempio dell'arte e dell'architettura del Settecento comasco. Questa mostra, curata da Sergio Gaddi, aiuta a conoscere le **tematiche predilette da Rubens**, capace di spaziare in ambiti complessi come i soggetti sacri, storici e mitologici. Esempi di ispirazione mitologica sono *Il satiro sognante* e *Il giudizio di Paride*, una delle quattro opere realizzate sull'insolito supporto della tavola di rame. Rubens si cimenta anche con la storia del suo



tempo con *Apoteosi di Giacomo I* (1632), bozzetto per un dipinto ideato per il soffitto della Banqueting House a Whitehall, e con quella lontana immortalata nella *Lotta per lo stendardo* sulla Battaglia di Anghiari, con un rimando a un'opera di Leonardo molto conosciuta in Europa. Il Barocco seicentesco, e in particolare la produzione artistica nata ad Anversa, si comprende in modo più completo grazie ai collegamenti con altri pittori fiamminghi. Rubens dedicò un ciclo di quadri al condottiero romano Publio Decio Mure, affiancati da una serie di cartoni per



arazzi. Un altro genere ben rappresentato è quello della **natura morta**, con le opere attente al dettaglio ma non prive di esotismo come la *Natura morta con mappamondo, tappeto e caccatua* di Pieter Boel o la *Natura morta con frutta e scimmia* di Jan Fyt.